Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 5

Domenica 2 febbraio 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Messaggio dei Vescovi italiani per la 42ª Giornata Nazionale per la Vita

Editoriale

L'esperienza di essere accolti

Desiderio di vita sensata

1. "Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?" (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza.

Gesù ascolta la domanda, l'accoglie e risponde: "Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti" (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da avere a entrare – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: "L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione" . All'inizio c'è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi. "Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato" .

È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e "gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri" .

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato .

Ospitare l'imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fidu-

Continua a pag. 6

ATTUALITÀ • 2-3
Cronaca delle tre serate biblico teologiche diocesane
Redazione

PAGINONE • 4 - 5
Visita Pastorale alla parrocchia S.Corrado-Duomo 30/1-2/2

VOCAZIONI • 6
2 febbraio giornata per la vita consacrata intervista a Sr. M.Rose
A. Piscitelli

LEV RAGAZZI • 7
Cos'è la pace
Poesia per la legalità
Rinnovata l'EDR
Grillo, De Silvio, Genisio

AGGREGAZIONI •8
Feste della pace ACR tra i quartieri delle parrocchie
V. Cappelluti

Marcia della pace 2020

Disponibili fotogallery e video delle dirette della marcia della pace 26 gennaio 2020

Prossimo numero

Dossier: coltivare la cannabis in casa? No grazie! Aspetti giuridici, medici, sociali, pedagogici

In preparazione alla Domenica della Parola di Dio la Diocesi ha anticipato le giornate biblico-teologiche, svoltesi dal 15 al 17 gennaio, presso l'auditorium "Regina Pacis" della parrocchia Madonna della Pace di Molfetta. Breve cronaca

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo
www.diocesimolfetta.it/privacy
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

GIORNATE BIBLICO TEOLOGICHE 15-16-17 GENNAIO 2020. PRIMA SERATA

Il Vangelo di **Matteo**

Susanna M. de Candia
Redattrice Luce e Vita

In preparazione alla Domenica della Parola di Dio istituita da papa Francesco nella III Domenica del Tempo Ordinario (domenica 26 gennaio), la diocesi ha anticipato le giornate biblico-teologiche, svoltesi dal 15 al 17 gennaio, presso l'auditorium "Regina Pacis" della parrocchia Madonna della Pace di Molfetta.

In particolare, le prime due serate si sono incentrate sul Vangelo di Matteo, con l'intervento della **prof.ssa Rosanna Virgili**, docente di Esegesi presso l'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona.

Conoscere la Scrittura ci permette di riappropriarci della nostra umanità perché «sentiamo che il cuore impara la gratitudine» ha affermato la prof.ssa Virgili, in quanto «la Scrittura è un deposito per la civiltà», a prescindere dall'essere credenti. Con l'istituzione della Domenica della Parola, secondo la biblista, il Papa sta offrendo a tutti la possibilità di approfondire la conoscenza della Scrittura, rendendo tutti più consapevoli e più capaci di accogliere la vita stessa. Occorre avere più familiarità con i testi sacri, sia come semplici cristiani sia come operatori pastorali, perché il compito di questi ultimi è proprio quello di accompagnare gli altri nella fede, nella scoperta del messaggio di salvezza per ciascuno di noi. Lì, nelle Scritture, si trovano le radici dell'amore e il rispetto verso gli altri, indispensabili oggi per contrapporsi all'odio e al razzismo di nuovo in auge. Secondo S. Paolo, il battesimo è una rivoluzione, perché nell'essere rivestiti di Dio viene meno ogni differenza umana, tra ricco e povero, uomo e donna, schiavo e libero. Nel mondo antico, le distinzioni sociali erano evidentissime e molto rigide: il povero era al pari di un verme, la donna non aveva anima, lo schiavo non poteva veder riconosciuta la sua paternità.

Il vangelo di Matteo è il primo che leggiamo nel Nuovo Testamento e funge da giuntura; inoltre, è presente sia nella tradizione orientale che in quella occidentale. Anche se l'esegesi scientifica ha dimostrato che il primo vangelo per stesura sia quello di Marco, lo scritto di Matteo è più ricco e contiene più citazioni del primo Testamento (di cui circa la metà, una ventina, sono "di compimento" delle profezie veterotestamentarie), l'unico con la genealogia di Gesù che includa anche donne e riporta il discorso delle

beatitudini, quali indicazioni per essere giusti e felici. Gesù, nella visione di Matteo, ha compiuto le profezie, cioè non è giunto a portare qualcosa di nuovo, ma a dare compimento a quanto già proferito. Quello di Matteo, l'apostolo pubblicano, l'esattore di tasse, «è il vangelo dello sconfinamento, della rottura degli schemi», della misericordia, degli ammonimenti a non giudicare per non essere come gli ipocriti che hanno un rapporto di facciata e mascherato persino con Dio, pur rispettando pedissequamente precetti e regole.

Siamo chiamati ad essere felici e autentici, ma anche coscienti e le Sacre Scritture sono un mezzo indispensabile per realizzare a pieno la nostra umanità e definire la nostra identità cristiana.

SECONDA SERATA

Le **Beatitudini**

Francesca Balsano
Redattrice Luce e Vita

Il vangelo di Matteo è anche il vangelo della Montagna, quella che ci rimanda al Sinai e a Mosè. Possiamo infatti considerarlo, secondo quanto detto dalla **prof.ssa Virgili**, un secondo tempo della narrazione del Mosè delle tavole della Legge; quasi un testimone consegnato da Mosè a Gesù. Questi, vedendo le folle bisognose di una guida, si commuove e si siede per insegnare, utilizzando un linguaggio, quello delle beatitudini, che completa le Dieci parole di Mosè. Nel vangelo di Matteo, dunque, Gesù è maestro che, secondo l'accezione biblica del termine, è colui che "dà un nutrimento più importante del pane".

Se è vero che le Beatitudini sono un completamento

delle Tavole della Legge è anche vero che le Beatitudini superano la Legge.

In realtà la beatitudine è un genere letterario già presente nel Primo Testamento: il Siracide, al cap. 25, elenca dieci situazioni che rendono l'uomo felice: colui che gioi-

TERZA SERATA Dal qrcode accanto è possibile visionare le dirette integrali delle tre serate

Aperuit illis

Elisabetta Gadaleta
Redazione Luce e Vita

"Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore" (Rm 10,8; Dt 30,14), in questa intensa espressione, affermante l'intima e vivificante presenza dello Spirito che, mediante la fede nella Parola, opera e rinnova nella grazia, è possibile individuare il filo conduttore con il quale sono state tessute le meditazioni consegnateci durante l'ultima delle tre giornate di approfondimento biblico-teologico, promosse dall'Ufficio Pastorale diocesano.

La relazione, condotta con singolare precisione e sapiente capacità di lettura da **Mons. Antonio Pitta**, Professore di Esegesi del Nuovo Testamento e Prorettore della Pontificia Università Lateranense, ha riguardato la presentazione della Lettera Apostolica "*Aperuit illis*", con la quale papa Francesco ha istituito la Domenica della Parola di Dio. Il documento si basa, principalmente, su due scritti fondamentali del magistero: la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, promulgata dal Concilio Vaticano II, e l'Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, scritta da Benedetto XVI in seguito alla convocazione della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo del Vescovi. In continuità con tali scritti, *Aperuit illis (AI)*, riprende alcuni temi cardine che sanciscono l'importanza costituita dalla Parola di Dio nella vita della Chiesa. Rilevante è l'intenso rapporto *tra il Risorto e la Scrittura*, rievocato, nella lettera, dal celebre testo lucano dell'apparizione di Emmaus (Lc 24,13-35); in esso Cristo stesso, "cominciando da Mosè e da tutti i profeti" dispiega la ricchezza dei Testi Sacri, dinanzi agli occhi e al cuore dei due discepoli, ricapitolandone contenuti e significati intorno all'opera redentrice di Dio compiuta nella Pasqua del Figlio.

La Scrittura rivela ed illumina l'evento della Passione, Morte e Resurrezione; allo stesso modo, Cristo, essendone la primaria chiave di comprensione, ne vivifica l'efficacia. Un secondo tratto del documento, in continuità con la tradizione della Chiesa, è costituito dal rapporto *tra Scrittura e Parola:* la Scrittura diviene Parola di Dio quando incontra, mediante l'azione dello Spirito, la vita del credente e della comunità. Nella mutua iterazione tra lettera e Spirito è possibile, inoltre, comprendere come vi sia una Trasfigurazione della Scrittura, ossia un processo di comprensione interiore, guidato dallo Spirito, che trasforma la semplice letteralità del testo in Parola viva, vero nutrimento per la comunità dei credenti [AI, 14]. La Scrittura è resa, in tal modo, fonte di continua ispirazione [AI, 10].

Un'ulteriore osservazione, che in *Aperuit illis*, accompagna il brano lucano dei discepoli di Emmaus, definisce la sacramentalità della Parola: senza l'ausilio della Scrittura è ostacolato il riconoscimento del corpo eucaristico ed ecclesiale di Cristo, i sacramenti cadono nell'individualismo ed il Mistero è reso incomprensibile. L'unità generata dalla Parola di Dio rende, invece, protagonista il popolo che, "come un solo uomo" tende l'orecchio all'ascolto (Ne 8,1-10), ritrovando la gioia e la bellezza del dialogo con il Padre. La Sacra Scrittura è destinata, quindi, alla totalità della comunità ecclesiale che, con fede, in essa si riconosce come "un solo corpo, un solo Spirito, una sola speranza, un solo Signore" (Ef 4, 4-6).

Assieme a quest'ultima riflessione, la Lettera Apostolica regalataci da papa Francesco, fa luce sulla relazione tra Scrittura e carità. Costantemente la Parola di Dio, testimone dell'amore misericordioso del Padre, esorta i fedeli a vivere nella scambievole benevolenza, trasformando in visione ogni forma di cecità ed individualismo.

Celebrando la Domenica della Parola di Dio, «non "una volta all'anno", ma una volta per tutto l'anno (AI, 8), è possibile annunciare, ancora una volta, il dono di giustizia compiuto nella Nuova Alleanza, dove la vita di ognuno è trasformata in viva lettera di Cristo scritta non con l'inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei cuori (2 Cor 3,3).

sce per i propri figli; chi vede da vivo la caduta dei suoi nemici; chi vive con una moglie assennata, intesa come donna saggia che ha portato avanti bene l'attività della sua casa; colui che non ara con il bue e l'asino insieme, con rimando a chi lavora in clima di concordia; colui che non ha peccato con la sua lingua, inteso come l'uomo che parla con sapienza; colui che non ha servito a uno indegno di lui e il rimando è a quando viene sconvolto l'ordine sociale e rovesciate le categorie sociali; chi ha trovato la prudenza; chi parla agli orecchi di chi ascolta; quanto è grande chi ha trovato la Sapienza; nessuno supera chi teme il signore.

Le beatitudini di Gesù sono diverse perchè egli parla di beati in riferimento a chi non ha: *«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli».*

Per spiegare alcune beatitudini la relatrice ha ricordato alcuni personaggi biblici: Anna, che piange perché vive il lutto della sterilità; Abele, il mite per eccellenza, esempio massimo di operatore di Pace. In tempi recenti, don Tonino Bello, che dedicò proprio alla Madonna della Pace il tempio e le strutture dove si sono svolte le serate biblico teologiche.

Le beatitudini sono il linguaggio della fede cristiana e la fede cristiana non dice *devi*, *non devi*, dice se *vuoi essere felice* e indica una felicità difficile ma comprensibile, per i poveri, gli afflitti, i miti, quelli che non sono violenti... La beatitudine è il compenso che Dio dona all'uomo giusto anche se sembra un'assurdità, un paradosso. Come si fa a dire che i poveri sono beati? Come si fa a dire che di essi è il regno, che i poveri hanno un regno?

Gesù indica la via perché la sofferenza possa diventare gioia, attribuendo alla fede e alla Chiesa il compito della felicità e la gioia di realizzare il sogno di Dio per le creature.

Con le beatitudini Gesù ha fatto conoscere ai discepoli e alle folle la croce, il Dio della croce, il Dio della Resurrezione.

La beatitudine è la resurrezione dopo la croce è la povertà, la violenza subita, la persecuzione.

Le beatitudini sono anche un impegno per la felicità degli ultimi, dei poveri, e per rovesciare il mondo: siate perfetti come è perfetto il padre vostro.

PARROCCHIA SAN CORRADO - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 30 GENNAIO AL 2 FEBBRAIO

PENSIERO DEL PARROCO

Una **chiesa** di tutti. Una chiesa di nessuno

Girolamo Samarelli
parroco

Parroco da poco più di un anno, la chiesa di san Corrado o semplicemente Duomo si è mostrata ai miei occhi come una chiesa di tutti, ma allo stesso tempo una chiesa di nessuno.

Prima cattedrale di questa città, simbolo architettonico per la sua vetustà e bellezza, icona di sentimenti per la schiera di sposi che la frequentano, il Duomo di Molfetta raccoglie una piccola comunità di fedeli la cui identità sfuma tra passato e presente in una realtà esaltante e sconfortante.

Come tutti i centri storici, anche quello del Duomo ha subito nel tempo il condizionamento del suo abbandono, creando una realtà socio-economica depressa e deviata; allo stesso tempo, la sua valorizzazione urbanistica ed artistica degli ultimi anni, ha prodotto una nuova realtà abitativa fatta di una élite indefinita. La convivenza di queste due identità estreme non ha ancora prodotto e forse mai lo produrrà, una identità riconoscibile, ma ha sicuramente inciso nell'impegno, ancora più determinato, di tutti coloro che in questa chiesa hanno vissuto gli anni difficili del degrado costruendo percorsi di socializzazione, inculturazione e animazione sociale; non a caso, la presenza degli Scout ha segnato nel tempo una costante ed impegnata realtà.

Anche le Confraternite della Purificazione, della Madonna del Carmine e di Sant'Antonio, insieme alle Associazioni laicali di Santa Lucia, della Madonna di Pompei e del Sacro Cuore hanno contribuito a tracciare un cammino di spiritualità e tradizione che ancora oggi è attivo.

Una voce fuori del coro risulta essere la caritas parrocchiale che, per la pregressa caratterizzazione sociale, ha sempre rivestito un ruolo di primo piano nella vita del quartiere attraverso un'attività di sostegno economico e morale. Volti storici che ancora oggi sono punto di riferimento di tante famiglie della parrocchia e che continuano ad assolvere al dovere cristiano di assistenza ed incoraggiamento.

Ma agli occhi di molti, il Duomo di Molfetta resta l'incanto dei turisti e di chiunque lo sfiori con lo sguardo; è un luogo rimasto sospeso tra la possente sua figura e la fragilità della sua pietra intrisa di tempo e salsedine. La responsabilità di custodire con premura e rispetto questo edificio sacro che vigila sulle sorti di questa città come sentinella arroccata sull'ultimo sperone di roccia, è per me motivo di apprensione e di impegno, soprattutto per la memoria di don Tonino che in questa chiesa ha lasciato la sua presenza costante ed orante.

Non solo numeri

Parroco: *don Girolamo Samarelli*
Abitanti: *circa 600*
Associazioni e Gruppi: *Confraternita della Purificazione, Associazione Madonna di Pompei, Associazione di S.Lucia, MASCI, Gruppo Scout Molfetta 1, Caritas, Confraternita di Maria SS. del Carmelo e Associazione del S.Cuore presso la chiesa di S.Pietro, Confraternita di S.Antonio presso la chiesa di S.Andrea.*
Attività: *Catechesi matrimoniale, Catechesi di gruppo, Centro ascolto e assistenza caritas, valorizzazione beni culturali*
Comunicazioni sociali: *www.facebook.com/duomomolfetta/*

ESPERIENZE

La Confraternita della Purificazione di Maria SS.

Fabio Airoldi

Sorta come Oratorio/ Congregazione nel 1601 nella chiesa di "Ognissanti" (attuale Palazzo Cappelluti), viene riconosciuta come confraternita nel 1749.

Dopo una breve sosta nella chiesa di San Giovanni (di fronte la chiesa di San Domenico), per problemi legati alla chiesa precedente, nel 1796 per problemi strutturali, venne ospitata nella Parrocchia San Corrado (Duomo), in cui tutt'ora ha sede. Il suo abito è composto da mozzetta gialla, camice bianco, cingolo bianco e medaglione raffigurante la Presentazione di Gesù al Tempio.

Attualmente conta circa 300 tra confratelli, consorelle e aspiranti. Molti sono gli impegni della Confraternita, tra tutti la cura della novena e festa della Purificazione di Maria SS. e Presentazione di Gesù al Tempio (o Candelora) cominciando il percorso il 24 Gennaio per poi concludersi il 1 Febbraio di ogni anno. Il 2 Febbraio invece, toccante è il momento della consacrazione dei Fanciulli alla Madonna e la distribuzione della candela tradizionale della Candelora. Numerosi bimbi di ogni età (detti in gergo molfettese "PRUDD"), con candele in mano, si affidano alla Madonna posta sul trono della Festa, dopo il rito della Consacrazione.

Al termine del rito si snoda una processione con il Simulacro della Vergine per le vie della città. Durante la Quaresima, la Settimana Santa e il giorno di Pasqua, la Confraternita partecipa attivamente a tutte le celebrazioni, svolgendo anche il Servizio Liturgico.

Il Venerdì Santo partecipa alla processioni dei 5 misteri recando a spalla e accompagnando la statua "Ecce Homo", mentre il Sabato Santo recando a spalla e accompagnando la statua di "Santa Maria di Cleofa". La prima domenica di ogni mese la Confraternita si riunisce in Parrocchia per partecipare alla Messa in onore della Patrona. Partecipa inoltre alle processioni del Corpus Domini, di San Corrado e Madonna dei Martiri. Visto il forte legame con la Parrocchia, la Confraternita oltre a organizzare raccolte alimentari che devolve in beneficenza, partecipa a tutte le iniziative pastorali e con le altre associazioni che ospita la Parrocchia, collabora alla cura dell'edificio sacro.

ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Scout, presenza storica

Caterina Poli

Gli scout del gruppo Molfetta1 sono presenti in parrocchia dal 1973, anno in cui, parroco don Nicola Gaudio, si comincia a rendere concreta la scelta di "operare in e con la chiesa locale in comunione con coloro che Dio ha posto come pastori".

Con la fusione dell'ASCI (associazione maschile) e dell'AGI (associazione femminile, fino a quel momento ospitata nei locali dell'arcivescovado e assistente spirituale don Giuseppe Lisena), la nuova associazione AGESCI Molfetta1 dal 1975 ha ribadito la scelta di essere presente e operare in un quartiere che in quel momento si andava sempre più spopolando e i cui abitanti residui vivevano situazioni di difficoltà sociale ed economica.

Pur essendo il gruppo costituito di ragazzi/e tutti studenti e provenienti da tutte le zone della città, l'essere in quella parrocchia ha costituito stimolo e sensibilizzazione ai problemi degli ultimi, ci ha sollecitati e interrogati su quale contributo lo scoutismo avrebbe potuto dare. Sono nate così attività di conoscenza del quartiere man mano che le strade venivano chiuse o puntellate, intervento di animazione e doposcuola per i più piccoli, emancipazione verso modelli di società senza illegalità, animazione della S.Messa domenicale, partecipazione al Consiglio Pastorale e alla organizzazione dei momenti liturgici, catechesi sacramentale, attenzione alla Caritas parrocchiale.

Molto è cambiato quando all'inizio degli anni 2000 le ristrutturazioni del centro storico hanno consentito l'ingresso di famiglie giovani, ma proiettate a vivere con ritmi diversi le strade del quartiere. Sono gli anni in cui il parroco e assistente scout don Nicola viene trasferito ad altra parrocchia e agli scout viene assegnata una guida spirituale che è cambiata più volte e che non sempre è coincisa con il parroco. Anche le nostre sedi, che continuiamo a cercare intorno alla parrocchia, sono purtroppo lontane e ciò impedisce di sentirsi coinvolti in una vita parrocchiale più intensa. Più volte gli scout si sono interrogati sulla scelta di restare ad operare in una situazione così modificata; continuiamo a far conoscere ai nostri ragazzi il quartiere e i suoi abitanti; ci sforziamo di animare una delle S.Messe domenicali; non abbiamo però più occasioni di servizio né nel quartiere, né nella parrocchia; per il momento, tuttavia, la scelta è stata quella di ribadire la nostra presenza accettando ancora una volta la sfida sulla possibilità di rivitalizzare la parrocchia e il quartiere accompagnati da un parroco che possa essere anche la nostra guida spirituale.

Confraternita di sant'Antonio di Padova

Vito Marino

Tra le prime della città di Molfetta ad essere documentata, la chiesa di sant'Andrea è inizialmente menzionata nel marzo del 1126. Senza notizie per tutto il 300, la chiesa, di diritto vescovile e della mensa episcopale, si ritrova come beneficio ecclesiastico verso la metà del'400. In questa chiesa viene trasferita nel 1638 la Confraternita di sant'Antonio, dalla chiesa di san Francesco, non più esistente oggi. La nascita della Confraternita di sant'Antonio di Padova è legata alla grande devozione che il popolo di Molfetta attribuisce al Santo Lusitano da tempi remoti. Sant'Antonio da Padova è il "Taumaturgo" che ha affascinato e continua ad affascinare il popolo molfettese per la sua straordinaria santità: per questo motivo, non solo è venerato come patrono minore della città, ma la presenza di dipinti e statue in numerose chiese locali testimonia la profonda devozione dei fedeli molfettesi che invocano il santo dottore della Chiesa con suppliche, preghiere e pii esercizi di pietà per i propri bisogni spirituali e materiali. Oggi si continua a vivere la devozione non solo per la Tredicina dedicata al Santo, dal 30 maggio al 12 giugno, per la festa della Lingua del mese di febbraio, in ricordo del ritrovamento fatto da San Buonaventura della lingua intatta del santo. Ma si deve aggiungere che ogni martedì dell'anno viene onorato il santo nella stessa Chiesa.

ARTE E STORIA NEL TERRITORIO

La Chiesa di S. Pietro e la confraternita del Carmelo

Biagio Stoia

Nel centro antico di Molfetta sorge la Chiesa di San Pietro Apostolo, uno splendore di architettura barocca che si contraddistingue per la sua monumentale e svettante facciata turrita. Il campanile, una torre quadrata sormontata da una cuspide slanciata verso il cielo, colpisce lo sguardo per la notevole altezza rispetto alle antiche "case torri" circostanti. L'attuale chiesa rappresenta il terzo rifacimento in ordine di tempo: eretta nel XII secolo, fu riedificata nel XVI secolo, in concomitanza con la costruzione dell'annesso monastero per monache cistercensi, e ricostruita nel 1750. Il prospetto, in conci squadrati di pietra locale, ha un andamento sinuoso sui fianchi ed è ripartito in altezza da due ordini architettonici sovrapposti e da un fastigio a vela con nicchia centrale.

Dal 1816 la Chiesa di San Pietro ospita la sede della Confraternita Maria SS. del Carmelo. La leggenda racconta che alcuni marinai di Molfetta udirono venire dal mare una voce rivelatrice dire: "Continuate la mia devozione, io sono la stella del mare". Così nel 1813 fondarono la confraternita e scelsero come insegne il camice bianco, la mozzetta, il cingolo e il laccio con medaglia di colore viola. La statua della Madonna fu acquistata dalla confraternita nel 1822 dalla nobildonna Lucrezia Rotondo che l'aveva collocata in chiesa già diversi anni prima.

La Confraternita Maria SS. del Carmelo di Molfetta è costituita da confratelli e da consorelle che esprimono una tra le più antiche e più amate devozioni della cristianità: quella legata all'apparizione della Vergine a San Simone Stock, nel 1251, al quale consegnò uno Scapolare in tessuto, detto "Abitino", rivelando notevoli privilegi connessi al suo culto. Il sodalizio persegue come finalità prioritarie e di culto: la vita cristiana e la fraternità; la vocazione originaria alle azioni di carità, misericordia spirituale e materiale diretta verso i più bisognosi; la crescita spirituale; la cura e l'animazione delle Liturgie e dei Pii esercizi tra cui la celebrazione eucaristica nel Mercoledì del Carmine, un'antica devozione mariana che si svolge ogni inizio mese. I confratelli partecipano alle processioni diocesane con particolare riguardo a quelle del Corpus Domini e dei Santi Patroni e recano a spalla il simulacro della Veronica nella processione del Sabato Santo.

La massima espressione della pietà popolare, rispettosa della tradizione propria del sodalizio, si manifesta all'interno della chiesa durante gli incontri di preghiera della Novena e delle Sante Messe celebrate dal 9 al 16 luglio, soprattutto nella Solennità della B.V. del Carmelo con la recita della Supplica e, dallo scorso anno, con la recita dell'Atto di Affidamento alla Madonna del Carmelo scritto da Papa San Giovanni Paolo II. La guida spirituale della confraternita è affidata al Rev. don Girolamo Samarelli, rettore della Chiesa di San Pietro, che dal 2018 condivide con gli associati il cammino di fede e di testimonianza cristiana.

2 FEBBRAIO 24^ GIORNATA PER LA VITA CONSACRATA

Incontro di spiritualità di tutti i religiosi e religiose della diocesi con il vescovo, dalle ore 9.30 alle 13.00 presso la Fraternità Francescana di Betania, Terlizzi

Una vita all'insegna del dono e della gratuità

Anna Piscitelli
Redazione Luce e Vita

"La vita consacrata si fonda sull'incontro con Gesù. Ad un certo momento della propria vita ci si sente chiamati a seguire Gesù più da vicino, a donarsi totalmente a Lui, a mettere Lui al di sopra di tutto". Esordisce così suor Marie Rose, invitata a parlare della propria vocazione nel corso di una breve intervista che ha voluto rilasciarmi. Suor Marie Rose proviene dal Burundi e appartiene all'Istituto delle BENE TEREZIYA, primo Istituto autoctono fondato da Mons. Julien Gorju, primo vicario apostolico della Chiesa in Burundi. Oggi, suor Marie Rose è superiora dell'Istituto, presso la Chiesa di San Francesco in Giovinazzo, dove, con altre due sorelle, è dedita all'apostolato dell'adorazione perpetua.

Suor Marie Rose, come nasce la sua vocazione?

Fin da piccola ho respirato una intensa religiosità e spiritualità nella mia famiglia dove, sempre, una parte della giornata era riservata al Signore. Mia madre ci ha insegnato ad avere un dialogo costante con Dio attraverso la preghiera e questo ha fatto sì che io vedessi in Lui un Padre amorevole e misericordioso.

Lo stesso volto di Dio, come Padre buono, me lo hanno mostrato le suore dell'Istituto che nel mio villaggio si occupavano principalmente di scolarizzazione e formazione. In loro ho visto dei modelli, dei testimoni della possibilità di una vita diversa, totalmente dedicata al Signore e ai fratelli. La gioia e l'amore per quello che facevano sono stati, dopo quella di mia madre, la più bella testimonianza che potessi ricevere dell'amore di Dio.

Come la famiglia ha accolto questa scelta?

Essendo la mia famiglia molto religiosa, tutti i suoi componenti hanno accolto con entusiasmo e gioia la mia decisione e non mi hanno mai fatto mancare il loro sostegno.

Come si rinnova il "sì" al Signore pronunciato la prima volta?

Con la consapevolezza che l'amore per il Signore, come ogni tipo di amore (quello tra sposi, tra genitori e figli) è come una fiamma che, per ardere senza consumarsi, deve essere alimentata da una attenzione e da una cura costanti, sapendo che la sua conquista può dimostrarsi, in qualche momento di difficoltà, fragile e vacillante. Per questo bisogna vigilare, non abbassare mai la guardia e difendere la cittadella della fede con le armi della Parola, dell'Eucaristia, della preghiera e dell'adorazione perpetue. Noi sorelle dell'Istituto delle BENE TEREZIYA, esercitiamo l'apostolato dell'adorazione perpetua dedicando buona parte del nostro tempo all'intimità con Gesù-Eucaristia e in quel momento intercediamo anche per i bisogni della Chiesa universale.

Cosa sente di poter rispondere a quanti dicono di non comprendere appieno il senso di una vita contemplativa?

Che la ricerca di Dio, intesa anche come desiderio di una vita piena, appartiene a tutti; in tutti vi è un anelito e una tensione verso l'Assoluto. Noi consacrate, con la nostra vita dedicata alla interiorità, alla meditazione, alla contemplazione, rendiamo manifesta questa componente costitutiva dell'uomo. Inoltre, in un mondo sempre più secolarizzato, il nostro modo radicale di seguire il Signore, la nostra tensione a conformarci il più possibile a Cristo, casto, povero e obbediente, può orientare verso stili di vita diversi, più sobri e più incentrati sull'etica del dono e della gratuità.

Quale il carisma dell'Istituto?

Quello di vivere la spiritualità di Santa Teresa di Gesù Bambino, la cui novità consiste nel seguire la "piccola via", nel ricercare cioè la santità, non nelle grandi azioni, ma negli atti quotidiani anche i più insignificanti, a condizione di compierli per amore di Dio. Santa Teresa ci insegna a vivere nell'amore autentico e profondo a Dio e al prossimo e anche l'umiltà, cioè la consapevolezza della nostra piccolezza e debolezza.

Santa Teresina, nonostante la sua vita di clausura, è considerata anche la patrona delle missioni?

Sì, certo. Il suo grande desiderio era di portare la gente ad amare Gesù come lo amava lei: il carisma è di essere apostoli della Buona Novella di Cristo e di testimoniare l'amore misericordioso del Padre. Nostro apostolato è anche quello di evangelizzare e di diffondere la Parola di Dio, soprattutto tra i giovani, ponendoci in un atteggiamento di ascolto e di accompagnamento, nutriti di compassione e di tenerezza. Inoltre, dopo la sua morte, la voce di questa umile suora si è diffusa nel mondo intero e ha saputo parlare al cuore di tutto il popolo: persone semplici e intellettuali. Termina qui la nostra breve conversazione. Suor Marie Rose mi accompagna verso l'uscita con gli stessi modi gentili con cui mi ha accolta e nel salutarci non posso fare a meno di notare la straordinaria dolcezza del suo sguardo, illuminato da un sorriso di pari dolcezza: dimostrazione, eloquente più delle parole, della sua frequentazione assidua di Cristo e della sua intimità con Lui.

dalla prima pagina

di **Vescovi Italiani**

cia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia .

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

Come (l')ORO

Vedo il mondo che si trasforma gradualmente in una terra inospitale; sento avvicinarsi il tuono che distruggerà anche noi; posso percepire la sofferenza di milioni di persone; ma se guardo il cielo lassù, penso che tutto tornerà al suo posto, che anche questa crudeltà avrà fine e che ritorneranno la felicità e la tranquillità.

Anna Frank

La Redazione Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, De Bari Gianmarco, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Sparapano Luigi.

In principio c'era solo amore

punta di penna

In principio c'era solo amore
voi siete stati il motore,
siete riusciti ad azionare
tutto ciò di cui ora il mondo è macchiato: il male.
Siete partiti con le pretese
per poi rendere vittime tante persone indifese;
voi con i vostri animi neri
ci avete reso tutti prigionieri
di un mondo senza diritti
in cui l'errore più grande è rimanere zitti,
con il vostro orgoglio e la vostra cattiveria
avete messo tutti in miseria.
Un solo pensiero vagante per la vostra mente
ha sterminato così tanta gente.
E allora torniamo in un mondo
dove regna la lealtà,
compiamo atti di solidarietà,
solo con la verità otterremo la legalità.
Ormai l'orrore è avvenuto,
il vostro piano compiuto,
dei nostri eroi siete stati assassini
e così per sempre vi ricorderanno
adulti e bambini.

di Giada Grillo

Che cos'è la pace?

Una parola, infiniti significati

I miei educatori di ACR, in occasione del mese della pace, appena terminato, hanno iniziato così il nostro incontro. Noi ragazzi, siamo rimasti stupiti, non ci aspettavamo una domanda del genere! La stanza è stata sommersa di silenzio, era come se tutto si fosse fermato, le nostre menti si fossero fermate, e non riuscissero più ad elaborare pensieri. Dopo pochi interminabili minuti, sono intervenuti gli educatori, ricordandoci di essere ragazzi di terza media, e non più bambini, non capaci di riflettere su un argomento così importante.

Ci abbiamo pensato. Effettivamente non ci siamo mai soffermati su questa parola. L'abbiamo pronunciata un'immensità di volte, sin da quando eravamo bambini e la cercavamo dopo un litigio con i nostri amici, ma non ne abbiamo mai compreso il vero significato.

"La pace è star bene con gli altri, e con se stessi" "La pace è armonia", "La pace è comunione", "La pace è generosità", "La pace è felicità", "La pace è onestà", "La pace è poter seguire le proprie passioni", "La pace è poter vivere senza la paura di essere giudicati", "La pace è accettare ed essere accettati", "La pace è libertà". Ecco, le risposte sono giunte e hanno colorato e riempito le mura bianche di quella stanza, all'apparenza vuota e insignificante.

"Concordia nei rapporti tra persone e nella vita pubblica, condizione di tranquillità spirituale o materiale, assenza di preoccupazioni e fastidi". Questa è la definizione specifica della parola pace, presente sul dizionario.

In effetti, è proprio questo ciò a cui pensiamo, nel pronunciare la parola pace!

Nel periodo dell'adolescenza, che noi ragazzi stiamo vivendo, è facile pensare che gli unici sentimenti capaci di farci star bene, siano l'amicizia e l'amore, ma non è così, perché senza pace non potrà mai esserci amore, e né tantomeno amicizia.

La pace è la cosa più bella che ci sia, che tutti dovrebbero avere nel cuore. Che bella lezione di vita!

di Sara Genisio

Nuova partenza per l'Equipe Diocesana dei Ragazzi ACR

Un triennio di impegno

Domenica 12 gennaio si è svolto a Molfetta il primo incontro dei ragazzi EDR (equipe diocesana dei ragazzi) del nuovo triennio 2020-2023. Io ho partecipato come "Ambasciatrice" della mia parrocchia, Sacra famiglia di Ruvo, con altri 23 ragazzi delle parrocchie della Diocesi e gli educatori Annateresa, Cosmo, Ester e il responsabile dell'ACR diocesana Vincenzo. Abbiamo vissuto prima la messa nella Cattedrale di Molfetta, poi ci siamo recati nel centro diocesano dove ci siamo disposti in cerchio e a turno ci siamo presentati. Dopo gli educatori ci hanno distribuito delle carte di identità da completare con i nostri dati, poi sono state sparse sul pavimento. Ognuno di noi ne ha pescata una indovinando di chi fosse.

Io mi sono divertita molto, sono stata contenta e soddisfatta di aver socializzato in poco tempo con tutto il gruppo. Spero, quindi, che proseguendo gli incontri si crei una vera squadra che cresca in armonia e che si voglia bene.

Al termine di questi tre anni mi aspetto che tutti collaborino e si aiutino a vicenda nei momenti di difficoltà tanto da creare una vera famiglia unita, arricchita dalle specialità di ognuno di noi.

di Giada De Silvio

Spiritualità

IV DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Ml 3,1-4
Entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate.

Seconda Lettura: Eb 2, 14-18
Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli.

Vangelo: Lc 2,22-40
I miei occhi hanno visto la tua salvezza.

sr. Anna Colucci
Oblate don A. Grittani

Carissimo lettore, hai guardato personalmente il Vangelo di questa domenica? Perché quello che la Parola ha da dire alla tua vita è più importante di ogni commento umano! Hai scorto tra le righe lo sguardo personale, inquietante e disvelatore, di Gesù, che viene a "contraddire" la tua vita? Perché il Vangelo oggi ti propone una delle prerogative più inquietanti e affascinanti di Gesù: "Egli è qui come segno di contraddizione"!
Gesù è tra noi per contraddirci e per svelare i pensieri dei nostri cuori, per fare verità! (Vangelo). È qui come "fuoco del fonditore" per scuotere la comunità dei credenti affinché sia "offerta pura" a Dio, secondo giustizia! (I Lettura). È qui come sacerdote misericordioso, che non degli angeli, ma della stirpe di Abramo, cioè dell'umanità, si prende cura, avendone in comune il sangue e la carne, per liberare l'umanità dal potere della schiavitù! (II Lettura).
E così questo Segno di contraddizione diviene "luce delle genti", perché la luce di Cristo si manifesta nel mondo di fronte al chiaroscuro della contraddizione! Dove vive Gesù? Non tra i perfetti ma nelle pieghe dell'incompiutezza umana, per autenticarla e renderla generativa.
Il Segno di contraddizione ci provoca dunque ad un duplice compito: lasciarsi contraddire in un cammino autenticante, per vivere l'amore generativo che umanizza di Cristo le persone e i quotidiani vissuti. Un esempio? Come rispondiamo ai problemi delle povertà? Ai problemi della fragilità dei legami affettivi nelle famiglie, della mancanza di lavoro o di tetto, della confusione di senso, della povertà oltre i confini, dell'accoglienza degli immigrati?
"Mentre si studiano i problemi e si tracciano necessari programmi per migliorare ogni categoria sociale, nel frattempo noi guardiamo alla povertà come un problema umano, perché a risolvere l'umana miseria non occorre anzitutto il rigore della legge, ma la carità che soccorre l'umana miseria e ridona dignità!" (Don Ambrogio Grittani)
La carità: segno di contraddizione!

ACR Mese della pace. Feste e marce tra le case dei nostri territori

Costruire la **Pace**... nelle **piazze** dei nostri quartieri!

Vincenzo Cappelluti
Responsabile diocesano ACR

Tante sono state le energie che l'Acr, già dalla propria nascita 50 anni fa, ha messo in campo sul tema della Pace. Tanti i contributi e i sacrifici che hanno portato sostegno e gioia in luoghi vicini e lontani: da Agrigento e Napoli ai paesi dell'Africa come l'Egitto, il Burkina Faso, la Sierra Leone, il Burundi e ai paesi oltre oceano come Haiti e India, passando dall'Albania, Russia e Ucraina.

Ciò che ha animato e sostenuto queste iniziative è stato l'amore, da parte dell'Azione Cattolica, nell'accrescere e custodire il bene comune.

"Piazza la Pace", lo slogan scelto dall'AC per il mese della Pace 2020, deve aiutarci a riscoprire la bellezza dell'abitare la parrocchia in tutti i suoi luoghi, da quelli più frequentati a quelli più isolati e maltrattati, perché la strada è stata per Gesù stesso lo spazio della relazione con gli altri, della missione. Attraverso la strada è possibile vivere i segni della quotidianità della vita: è qui che bisogna costruire il dono della pace, una strada imperfetta e tortuosa che ha bisogno del contributo di ciascuno e che presuppone grande coraggio per essere intrapresa. La pace è frutto di un lavoro paziente e quotidiano fatto insieme, piccoli e grandi, cogliendo la bellezza del sapersi "contagiare". Solo la collegialità delle coscienze può permetterci di essere i primi costruttori di un futuro migliore senza sognarlo ad occhi aperti.

Dobbiamo fare nostro l'invito di Papa Francesco, secondo il quale "abitare diventa la condizione fondamentale per crescere". Ognuno deve essere protagonista di un'alleanza, avendo il coraggio di mettersi in gioco personalmente, di investire energie con creatività e responsabilità al servizio della comunità, in modo da coltivare tutti insieme il sogno rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio.

Anche i due progetti scelti dall'Azione Cattolica per l'iniziativa annuale di quest'anno (Progetto "aggiungi una pecora" e Progetto "Special children") sono finalizzati ad aiutare ed a supportare persone e famiglie in difficoltà, che vivono in luoghi (come il Pakistan) nei quali spesso, a causa di condizioni economiche e sociali molto difficili, non si raggiungono neanche i livelli minimi di sussistenza economica, istruzione e tutela dei diritti. Spesso l'impossibilità a soddisfare bisogni primari impedisce di essere cittadini a tutti gli effetti e di costruire comunità realmente accoglienti.

Nel brano biblico di riferimento di quest'anno associativo echeggiano le parole di Gesù: "Ogni volta che avete fatto qualcosa ad uno di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me". È il momento in cui, con l'aiuto dei piccoli di ACR, vogliamo chiederci "Chi è il prossimo?". È colui che ci sta accanto, che vive nelle nostre parrocchie e nei nostri quartieri. Per questo c'è bisogno di presenziare le strade e le piazze circostanti le nostre abitazioni e le nostre parrocchie per avvicinarci al prossimo e tessere rapporti genuini e sinceri. Con questo spirito vogliamo accingerci a vivere il mese della pace con i piccoli di Azione Cattolica, vivendo, a conclusione del percorso durante questo mese, la veglia per la Pace e, ricolmi dei Suoi insegnamenti e della Sua Parola, scendere in piazza e tra le strade dei nostri quartieri "piazzando la Pace", divulgandola e animando i luoghi che ogni giorno ci permettono di vivere la nostra vita quotidiana, prendendoci cura in particolar modo di una piazza di ciascun quartiere parrocchiale.

La gioia di ciascun ragazzo sarà, in questa occasione, il grido di indignazione nei confronti di ciò che denigra la pace attraverso conflitti e ingiustizie. E ciò che ci spinge a farlo è l'amore di Dio per le nostre città e per il creato, casa dell'uomo, perché «Dio continua a voler non fare a meno dell'uomo. Sicchè tramite le nostre mani che continua ad agire, è con la nostra bocca che continua a parlare, è con le nostre gambe che continua a camminare. E sembra quasi sentire la gratitudine di Dio per ogni piccola cosa che ognuno di noi fa. "Ogni volta che avete fatto qualcosa ad uno di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me". Ci saremmo sentiti qualche volta dire grazie da un povero, o da un bambino, o da un genitore, o dal parroco… Ebbene quel grazie è semplicemente l'eco del grazie di Dio. (don Mimmo Amato, Guida degli educatori ACR 2001).

Nomine

Il Vescovo ha nominato **don Gianluca D'Amato** Assistente ecclesiastico del Comitato territoriale C.S.I di Molfetta.
Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 14-16 gennaio 2019, ha nominato **don Nicola Felice Abbattista** Assistente nazionale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici per la branca Rover.
A loro l'augurio di un fecondo servizio spirituale.

Appuntamenti

Memoria di San Biagio e preghiera vocazionale

Lunedì 3 febbraio, **memoria di San Biagio**, patrono della Città di Ruvo e della Diocesi, il Vescovo presiede il Pontificale alle ore 18.00 nella Concattedrale.
Mercoledì 5 febbraio, alle ore 20.00 nella Cappella del Seminario Vescovile di Molfetta, **Adorazione Eucaristica Vocazionale.**